

Chiesta la conferma delle condanne

Condannati Pietro Ruffo e Leonardo Mollura, assolti Antonino Aloisi e Giuseppe Pellegrino. Si è concluso così, davanti al giudice monocratico Giovanni De Marco, il processo che ha preso le mosse dall'operazione antidroga denominata "Valery". A Ruffo sono stati inflitti due anni, a Mollura un anno e otto mesi. Il pubblico ministero Lo Giudice aveva chiesto l'assoluzione solo per Giuseppe Pellegrino. Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati Pagano e Santonocito.

Le indagini scattarono nel 1997, quando i carabinieri misero sotto controllo il telefono pubblico di un bar del villaggio Aldisio, considerato luogo di ritrovo di numerosi pregiudicati del quartiere. Da quel momento cominciò la difficile operazione, svoltasi in un delicatissimo contesto ambientale e sociale, durata due anni (una trentina le persone sotto indagine), che portò alla luce un vasto giro di spaccio di droghe pesanti, acquistate da alcuni centri della Calabria e immesse a più riprese sul mercato messinese.

Nel dicembre del 1999 il Sostituto procuratore Franco Chillemi formulò le sue richieste al gip Cucurullo e dopo qualche giorno scattarono le ordinanze di custodia cautelare per tre persone: Pietro Ruffo, calabrese di Locri ma residente a Tremestieri, Carmelo Princiotta, del villaggio Santo, e Giovanni Schepis, di Santa Lucia sopra Contesse. Una trentina gli indagati, tra i quali Leonardo Mollura, condannato assieme a Ruffo. Il giudice monocratico ha deciso, invece, di assolvere, oltre a Giuseppe Pellegrino, anche Antonino Aloisi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS